

REGIONE ABRUZZO – Provincia dell’Aquila
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA AVEZZANO

PIANO DI GESTIONE ATTIVA E DI PRELIEVO DELLA STARNA
STAGIONE VENATORIA 2026-2027

ai sensi del Capo G) Caccia e Gestione della Starna, Calendario Venatorio 2026/2027 della Regione Abruzzo



Indice

1. Premessa
2. Distretti di gestione e rete di Aree di Rispetto Venatorio per la starna
3. Monitoraggio starna e risultati (tasso di sopravvivenza e consistenza)
4. Realizzazione dei miglioramenti ambientali
5. Interventi di controllo della Volpe e dei Corvidi nelle ARV/ACP
6. Interventi di reintroduzione nelle ARV e nell’Area cinofila permanente
7. Gestione venatoria dei capi immessi e Programma pluriennale dei ripopolamenti
8. Rilevazione dati dai tesserini di abbattimento e Piano di prelievo
9. Sistema di segnalazione abbattimenti (app)

1. Premessa

La starna (*Perdix perdix* L.) è un Galliforme che in Europa, in un periodo estremamente breve, ha subito una drastica diminuzione della sua consistenza.

Le cause di questo fenomeno sono state ampiamente dibattute e sicuramente risiedono nel collasso della biodiversità degli agro-ecosistemi ed in particolare di quelli cerealicoli. L'uso degli erbicidi e degli insetticidi, la monocoltura e soprattutto l'abbandono dell'agricoltura nelle aree collinari e di media montagna sono considerati fra gli aspetti più negativi per questa specie. La forte pressione venatoria a cui questa specie è stata sottoposta negli ultimi decenni ha infine contribuito negativamente provocando il depauperamento delle popolazioni autoctone.

A partire dai primi anni '80 in Italia, l'interesse per la starna è aumentato notevolmente sia in ambito scientifico sia in ambito più strettamente venatorio, soprattutto alla luce del fatto che proprio in Italia il declino della starna ha assunto i caratteri della massima drammaticità, al punto che nel nostro paese si può considerare di fatto quasi scomparsa, dal momento che la riproduzione naturale è ridottissima e le poche eventuali presenze sono ormai solo il frutto di immissioni più o meno regolari. La distribuzione di nuclei e popolazioni caratterizzati da un minimo di autosufficienza, è risultata limitata in pratica alla sola Italia settentrionale, mentre per l'Italia centro-meridionale non sono più noti nuclei di origine autoctona ma solo vecchi nuclei stabili frutto di immissioni e preservati dall'istituzione delle aree protette.

Coppie e individui isolati, così come casi di nidificazione più o meno sporadici attribuibili a individui rilasciati per ripopolamento, vengono segnalati con regolarità; tuttavia, tali presenze, a causa della loro esiguità, non danno alcuna garanzia di stabilità né tantomeno di potenziale espansione. Solo negli ultimi anni grazie a progetti di reintroduzione/immissione, diffusi sul territorio attraverso gli Ambiti Territoriali di Caccia, si stanno cominciando a ricostituire naturalmente i primi nuclei fondatori.

Attualmente non esistono popolazioni autoriproduttrici stabili tali per cui possa essere assicurata una conservazione a lungo termine; una modifica sostanziale dell'attuale situazione potrà avvenire solo attraverso la realizzazione di un programma, su larga scala e graduato nel tempo, di riqualificazione ambientale e di adeguamento dell'attività venatoria alla dinamica popolazionale della specie così come richiesto anche dal P.F.V.R. vigente.

Inoltre, sono numerosi gli studi sull'ecologia della specie che indirizzano gli interventi gestionali della starna, ed in generale di tutti i Fasianidi, al miglioramento del tasso di sopravvivenza dei giovani, in quanto garantiscono i migliori risultati nel medio lungo periodo.

Alla luce delle più recenti ricerche condotte su questa specie e delle indicazioni provenienti dal Piano d'Azione Nazionale per la conservazione della Starna (Trocchi *et al.*, 2016, MATTM-ISPRA), l'Ambito Territoriale di Caccia Avezzano ha attivato una serie di azioni ed interventi, a partire da un progetto di reintroduzione della specie a cui affiancare un sostanziale aumento della capacità portante attraverso misure di protezione e arricchimento trofico (incremento disponibilità alimentare e siti di rifugio) fino ad arrivare al controllo dei predatori opportunisti da programmare per gli anni successivi.

2. Distretti di gestione e rete di Aree di Rispetto Venatorio per la Starna

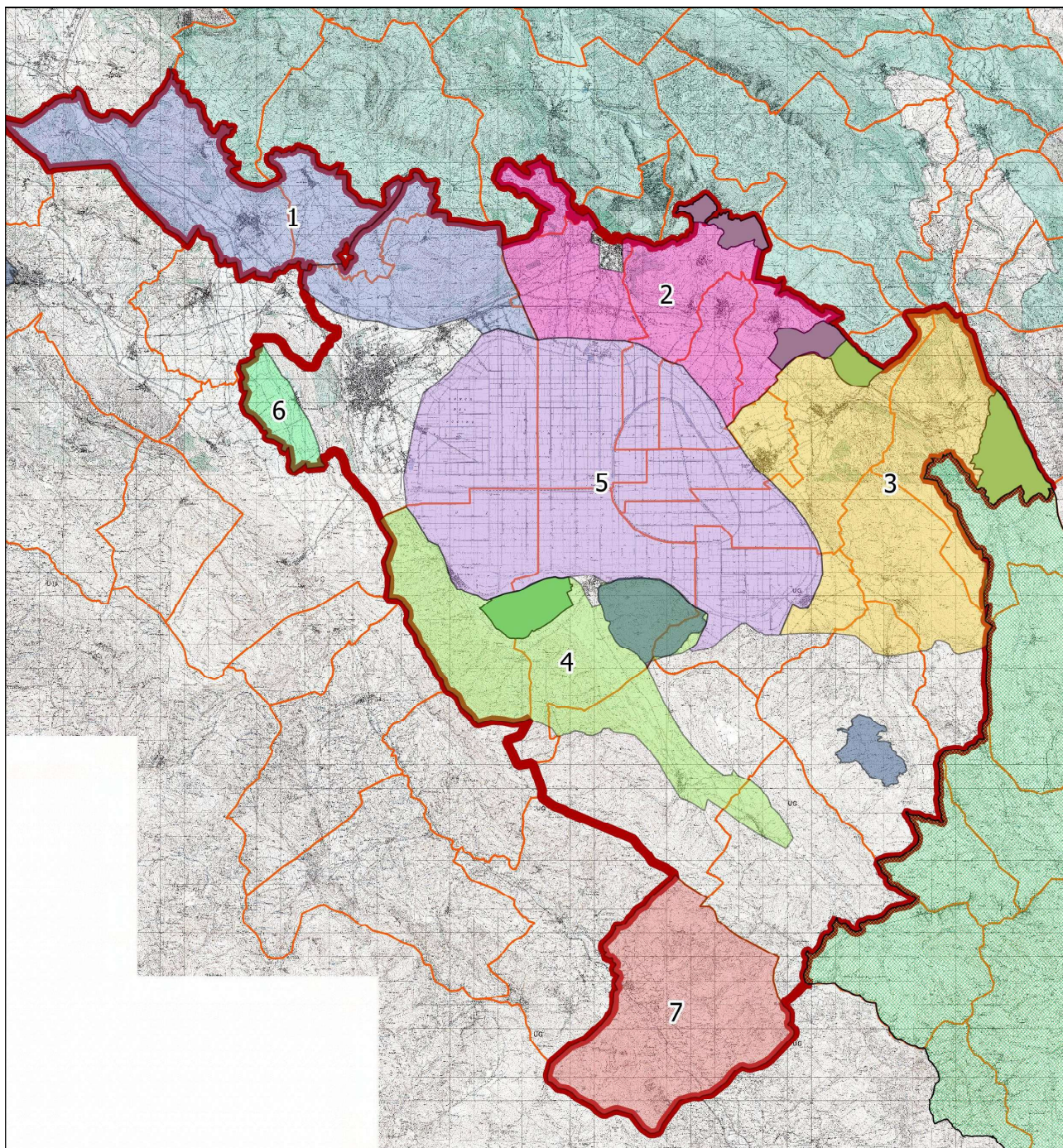
L'ATC Avezzano, nel 2018, ha istituito sul proprio territorio **7 Distretti di gestione della starna** ed una rete di Aree di Rispetto Venatorio (ARV) a chiusura totale dell'attività venatoria.

Ad esclusione del Distretto 5 "Piana del Fucino", ad ogni distretto afferisce uno o due istituti chiusi; la rete è formata da: l'Area di Rispetto Venatorio denominato "Aielli Costa Maltempo", l'Area di Rispetto Venatorio denominato "Fosso Palancaro", l'Area di Rispetto Venatorio denominata "Volpicchiara" di 587 ettari e l'Area di Rispetto Venatorio denominata "Collarmele" di 580 ettari.

Le cartografie dei Distretti sono riportati in Allegato C.

La rete composta dalle quattro Aree di Rispetto Venatorio, congiuntamente all'Area cinofila permanente "Monte Labbrone" (e l'Area Cinofila permanente Cardito), oggetto della gestione della starna, anch'esse chiuse al prelievo, ha un'estensione complessiva di 3.793 ettari pari al **5,0%** circa del territorio dell'ATC Avezzano venabile (74.541 ettari).

Attraverso una corretta gestione ambientale delle ARV/ACP, coerentemente con gli interventi di seguito esposti, questo ATC intende indirizzare la gestione faunistica-venatoria verso la salvaguardia e un graduale incremento dei capi che verranno reintrodotti, con il fine di ricostituire una popolazione naturale in grado di autosostenersi, oltre che ad un miglioramento della qualità dei capi disponibili per il prelievo venatorio. A ciò ne dovrà conseguire anche un cospicuo risparmio economico nell'acquisto di capi da allevamento.



1. AREA DI RISPETTO VENATORIO “Fosso Palancaro” – Sup. 791 ha (Cartografia B)

L’area racchiude l’intero versante occidentale compreso tra le cime di Serra Palancaro (1.468 m) e Monte Lingotti (1.631 m), crinale che ne delimita il confine amministrativo rispetto all’ATC Subequano.

Il versante è caratterizzato nella fascia alta (1.150 - 1.400 m s.l.m.) da vegetazione rada, essenzialmente un pascolo secondario xerico a brometo intervallato da affioramenti rocciosi e piccoli nuclei di pino nero (frutto di rimboschimenti degli anni '60 - '70), mentre completamente

diversa è la struttura vegetazionale nella fascia bassa (950 - 1.150 m s.l.m.), che si insedia su terrazzamenti realizzati storicamente su conoidi detritici.

Sui terrazzamenti la vegetazione predominante è costituita da pascoli secondari, nuclei di arbusti e filari (rosa canina, biancospino, prugnolo, ginepri, rovi, ecc..) che bordano i vecchi campi abbandonati e costeggiano i muretti a secco. Giovani nuclei di querce (essenzialmente *Quercus pubescens*) si sono insediate negli ultimi decenni sui primi appezzamenti abbandonati e costituiscono oggi i principali nuclei di colonizzazione, in rapida espansione sulle restanti particelle agricole dismesse più di recente.

L'attività agricoltura permane invece nei numerosi frutteti e nelle tartufaie, su qualche prato polifita da sfalcio in produzione e dei piccoli orti non irrigui a conduzione familiare.

Tra l'abitato di Ortona dei Marsi e la sua frazione, Villa Santa Maria, è presente una piccola zona agricola continua.

L'area è vocata sia per la starna che per la lepre, soprattutto per i siti di rifugio presenti in abbondanza lungo i filari di siepi, mentre la forte regressione dell'agricoltura non permette il mantenimento di una pari disponibilità alimentare legata allo sfalcio periodico dei prati secondari. Una corretta gestione, tuttavia (vedi paragrafo successivo), ristabilirebbe disponibilità di essenze foraggiere appetite sia dalla starna che dalla lepre ed una diversificazione degli insetti per la starna, aumentando notevolmente la capacità portante per entrambi le specie.

2. AREA DI RISPETTO VENATORIO “Aielli Costa Maltempo” – Sup. 321 ha (Cartografia A)

L'istituto faunistico, individuato in seguito alla ripermimetrazione del Parco Regionale Sirente Velino (L.R. 42/2011 e s.m.i..) è esteso per 321 ha e ricade completamente nel comune di Aielli.

L'area è costituita da un costone roccioso acclive compreso tra i 1.000 e i 1.500 m s.l.m., diviso in due parti da un anfiteatro individuato su IGM dal toponimo “*Vecchi*” e sede degli unici seminativi dell'intera area.

Dal punto di vista vegetazionale è caratterizzata da seminativi abbandonati negli anni '70-'80 sui versanti vallivi terrazzati e rioccupati da un pascolo secondario (*xero-brometo*), mentre il pascolo primario sui versanti più rocciosi sono caratterizzati da un'ampia varietà di graminacee.

Alcune porzioni dell'area sul crinale del Monte S. Pietro (*Costa Maltempo*) in passato sono state rimboschite a pino nero ed attualmente presentano delle pinete mature, compatte, coetanee inserite nel paesaggio naturale e dalle quale si è originato un lento e graduale fenomeno di ricolonizzazione, discontinuo, dei versanti montuosi.

L'area offre ampie potenzialità faunistiche soprattutto per la lepre riscontrata negli anni passati, in seguito a monitoraggio, con densità intorno alle 2,6 lepri/km², mentre è in minore misura vocato per la starna che attualmente è presente con nuclei fondatori reintrodotti nel 2017 con il "Progetto Starna ATC Avezzano".

3. ZONA DI RISPETTO VENATORIO "La Volpicchiara" - estensione: 587 ha (Cartografia D)

L'area di Rispetto Venatorio "La Volpicchiara" ricade tra i comuni di Trasacco e Luco dei Marsi. Questa zona è costituita da un'area pianeggiante con prevalente utilizzo agricolo e porzioni con spiccate caratteristiche rurali, soprattutto alle periferie degli abitati di Trasacco e Luco dei Marsi. Una buona presenza di fossi e filari di siepi, concentrate maggiormente sulla fascia basale del rilievo montuoso che la sovrasta, costituiscono una importante componente semi-naturale con ruolo essenziale di riparo e rifugio per numerose specie selvatiche, tra le quali la starna e il fagiano. L'utilizzo agricolo è centrato prevalentemente sulle coltivazioni foraggere (medicai e prati polifita) e cerealicole (orzo e grano).

Tra le coltivazioni arboree spiccano le numerose tartufaie, alcune anche di estese dimensioni, tutte accuratamente recintate, e i noceti, coetanei tra 20 e 30 anni di età che, anche se precludono dello spazio alle specie selvatiche terrestri, costituiscono spazi importanti per l'avifauna.

L'ARV La Volpicchiara da quest'anno è oggetto del progetto di reintroduzione della starna.

4. ZONA DI RISPETTO VENATORIO "Collarmele" – estensione: 580 ha (Cartografia C)

L'area di Rispetto Venatorio "Collarmele", di recentissima istituzione, si aggiunge al gruppo delle precedenti tre aree di rispetto.

È collocata sui versanti collinari pedemontani della Piana del Fucino e suddivisa in base all'orografia in una porzione più bassa essenzialmente composta da seminativi intervallati da filari di siepi ed alberature, ed una porzione superiore dislocata sul piede del rilievo montuoso che afferisce al Parco Regionale Sirente Velino.

Quest'ultimo costituito essenzialmente da un pascolo secondario xerico a brometo intervallato da affioramenti rocciosi e piccoli nuclei di pino nero (frutto di rimboschimenti degli anni '60 - '70).

Importante nella parte inferiore la presenza di risorgive che qualificano l'area di rispetto e ne innalzano le potenzialità.

L'ARV Collarmele da quest'anno è oggetto del progetto di reintroduzione della starna.

5. AREA CINOFILA permanente di tipo B “Monte Labbrone” - Sup. 1.061 ettari (Cartografia E)

L'Area cinofila permanente denominata “Monte Labbrone” è stata confermata con il nuovo P.F.V.R. 2020-2024 dove è stata classificata come di tipo B.

Questa comprende le cimate di Monte Labbrone (1.099 m) e Monte Alto (1.089 m) che si sviluppano tra l'abitato di Trasacco, l'area denominata “Arciprete” e la Vallelonga.

È caratterizzata da versanti con vegetazione prevalentemente erbacea di tipo xerico, da alcuni boschi di modesta dimensione frammentati sui versanti più freschi con esposizione nord/nord-est a cui si aggiungono sempre più ampie zone a ricolonizzazione arbustiva/arborea. Ingloba due piccole aree ad utilizzo prevalentemente agricolo (Arciprete e Rufino-Osteria) che sono essenzialmente delle propaggini della Piana del Fucino che si incuneano nelle anse dei versanti montuosi.

L'area cinofila permanente Monte Labbrone faceva già parte della rete di protezione della starna e sulla quale si è proseguita la reintroduzione della stessa.

6. AREA CINOFILA permanente di tipo B “Cardito” - Sup. 453 ettari

L'Area cinofila permanente denominata “Monte Labbrone” è stata confermata con il nuovo P.F.V.R. vigente dove è stata classificata come di tipo A.

La maggior parte dell'area è boscata e solo marginalmente è interessata da alcuni pianori attualmente ad uso pascolo sulle porzioni più marginali a quote basse.

L'interesse in termini di vocazionalità, pertanto, è da ritenersi basso.

3. Monitoraggio starna e risultati (tasso di sopravvivenza e consistenza)

Il monitoraggio di cui si descrivono di seguito i risultati conseguiti è stato effettuato seguendo le indicazioni del Piano d'azione Nazionale per la starna, pertanto ad esso conforme.

1. Istituti faunistici protetti (chiusi al prelievo)

Il monitoraggio nei 5 istituti di protezione (ARV Aielli Costa Maltempo, Palancaro, Volpicchiara e Collarmele; ACP Monte Labbrone), è stato coordinato dall'ATC con copertura uniforme e totale delle intere aree eseguito da personale volontario. L'obiettivo del monitoraggio è stato quello di verificare a primavera (15 aprile – 30 maggio) il tasso di sopravvivenza dei nuclei reintrodotti negli anni passati, mentre nel monitoraggio estivo (15 agosto – 31 agosto) è stato verificato il successo

riproduttivo delle coppie precedentemente censite, la nuova consistenza a fine estate dei nuclei fondatori, la sopravvivenza degli stessi.

Si riportano nelle tabelle di seguito i risultati sintetici dei censimenti primaverili ed estivi.

Tabella 1 - Censimenti primaverili 2026 a confronto negli anni delle starne naturalizzate a seguito delle reintroduzioni negli ultimi anni.

Luogo/Area del censimento			n. esemplari maschi uditi e/o visti in canto (soli o in coppia)	n. gruppi censiti (naturalizzati)
Comune	Istituto	Area (ha)		
2026	Totale	3.340	12	9
STORICO ULTIMI 4 ANNI	Anno 2025		17	15
	Anno 2024		12	5
	Anno 2023		10	10
	Anno 2022		11	3

Dallo storico che si riporta nella tabella precedente **si può dedurre del discreto incremento della starna “naturalizzata”** in seguito alle immissioni storiche degli anni precedenti, con il numero dei maschi cantori e dei gruppi familiari primaverili, nelle aree chiuse al prelievo, in gradualmente crescita.

Tabella 2 - Censimenti estivi delle starne naturalizzate a seguito delle reintroduzioni negli ultimi anni

Luogo/Area del censimento			n. esemplari censiti	n. gruppi censite (naturalizzati)
Comune	Istituto	Area (ha)		
2026	Totale 2026	3.340	71	13
STORICO	Anno 2025		136	17
STORICO	Anno 2024		45	5
STORICO	Anno 2023		84	14

Territorio venabile

Il monitoraggio primaverile/estivo (maggio e agosto 2026) è stato effettuato anche su alcune aree campione (selezionate tra tutte le usuali località di immissione) su territorio venabile dell'ATC.

In questo caso il monitoraggio è stato finalizzato alla verifica sia dei capi immessi negli anni precedenti, ed eventualmente sopravvissuti e insediatisi stabilmente (naturalizzati).

Nel rispetto delle indicazioni del C.V. 2026/2027 Capo G che recita “...i capi immessi in territorio venabile e la loro localizzazione preferibilmente nelle aree confinanti alle protette” le starne immesse sono prevalentemente collocate nelle vicinanze delle aree protette nazionali e regionali, delle quali il territorio venabile dell'ATC è completamente circondato.

Si elencano le aree censite ed i relativi risultati:

Tabella 3 - Sintesi monitoraggio starna primaverile ed estivo (antecedente immissioni del 29 agosto) nel territorio venabile dell'ATC

Distretto di gestione	Area	Maschi cantori (soli o in coppia) primaverile	N. totale e composizione estivo
2	Comune di Aielli – Cerchio	8	76
3	Comune di Pescina		
3	Comune di Gioia dei Marsi-Pescina		

Rispetto agli anni precedenti il tardivo rilascio annuale delle starne (avvenuto il 29 agosto) non ha consentito il consueto monitoraggio della sopravvivenza ad almeno 20-30 giorni di distanza dall'immissione stessa. Attualmente il monitoraggio è stato sospeso per non arrecare disturbo alla primissima fase di insediamento. Pertanto mancando il monitoraggio post-rilascio a 20-30 giorni non si è in grado di stabilire un preciso tasso di mortalità: di conseguenza di utilizzeranno i dati acquisiti negli anni precedenti.

Il tasso di sopravvivenza post-rilascio, individuato negli ultimi anni a seguito di monitoraggio post-rilascio, sarà utilizzato in prospettiva per la formulazione del piano di prelievo, ed è molto simile e confrontabile con i dati presenti in bibliografia che indicano mediamente di circa il 50% di sopravvivenza a 50 giorni dal rilascio (Casanova & Cellini, 1986, Mantovani, 1995, Piccirillo et al. 2003).

Le condizioni meteorologiche favorevoli della prima settimana di settembre hanno sicuramente contribuito ad incrementare la sopravvivenza delle starne unitamente all'immissione in luoghi dove negli altri anni hanno attecchito una o più coppie con evidente dimostrazione della potenzialità e vocazionalità di alcuni territori.

Complessivamente la popolazione presente a fine settembre/inizio ottobre nell'ATC Avezzano risulta così distribuita:

Tabella 4 – Sintesi sulla stima della distribuzione e densità della starna nell'ATC Avezzano prevista a fine settembre/inizio ottobre 2026.

Comune	DISTRETTO	Area (ha)	n. starne	densità (storne/km ²)
territorio venabile (località varie)	Distretto di Gestione n. 1 "Rosciolo-Massa d'Albe-Avezzano"	8.870	135	1,5
territorio venabile (località varie)	Distretto di Gestione n. 2 "Celano-Ovindoli-Aielli-Cerchio-Collarmele"	6.876	90	1,3

territorio venabile (località varie)	Distretto di gestione n. 3 "Ortona Pescina S. Benedetto Gioia Ortucchio"	10.809	75	0,7
territorio venabile (località varie)	Distretto di gestione n. 4 "Luco Trasacco Villavallelonga Collelongo"	7.709	60	0,8
territorio venabile (località varie)	Distretto di gestione n. 5 "Fucino" (interno circonfucense)	14.706	15	0,1
territorio venabile (località varie)	Distretto di gestione n. 6 "Cese"	831	15	1,8
territorio venabile (località varie)	Distretto di gestione n. 7 "Balsorano" (intero comune)	5877	45	0,8
Totale			435	0,1 - 1,8

4. Realizzazione dei miglioramenti ambientali

L'habitat preferenziale per la starna si può descrivere in alcuni punti riassunti di seguito:

- buona dotazione di copertura per la protezione dai predatori e diversificazione ambientale che comporta una buona presenza di insetti;
- disponibilità di siti per la riproduzione come canali e fossi, bordure inerbite di strade e campi, fasce perimetrali su colture cerealicole e foraggere;
- coltivazioni di cereali autunno-vernini, incolti, praterie, necessarie per sopravvivere durante il periodo invernale.

Da queste indicazioni deriva la necessità di una gestione del territorio dell'ATC volto al miglioramento, o al mantenimento dove esistenti, delle condizioni ambientali idonee attraverso le misure di seguito descritte.

1. Colture a perdere

Coerentemente alle indicazioni ISPRA (Documento Tecnico n. 14, Toso e Genovesi, 2003; Cocchi et al., 1993) e nel rispetto delle indicazioni impartite dall'art. 14 comma 11 della Legge 157 del 1992, dell'art. 31 comma 3 lettera b e del comma 2 lettera d, sull'intero ATC Avezzano, dal 2011 è attiva annualmente la misura del miglioramento degli habitat attraverso la realizzazione delle colture a perdere: si sono impiantate delle coltivazioni che fornissero a specie quali lepre, starna e fagiano, contemporaneamente sia riparo che alimento, incrementando quindi la capacità portante dell'ambiente.

Tabella 5 - Cronologia degli interventi di miglioramento ambientali condotti dall'ATC Avezzano dal 2021 ad oggi.

Azione: miglioramento ambientale tramite colture a perdere			
Comune	Superfici interessate (ha)	Coltura	Quantità seminate (kg)
2021 (semine primaverili)			
Trasacco	16,8	erba medica, lupinella	
Pescina Collarmele	5,2	erba medica, lupinella	
Collelongo	8,2	erba medica, lupinella	
Celano	2,9	erba medica, lupinella	
Ortona dei Marsi	1,2	erba medica, lupinella	
Gioia dei Marsi	1,5	erba medica, lupinella	
Massa d'Albe-Avezzano	15	erba medica, lupinella	
Pescina-Collarmele	5,2	erba medica, lupinella	
2022 (semine primaverili)			
Ortucchio	27,1	erba medica, miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Collelongo		erba medica, miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Trasacco		miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Aielli		erba medica, miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Collarmele		erba medica, miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
2023 (semine primaverile e autunnali)			
Cerchio	19,82	miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Trasacco		miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Aielli		miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Collarmele		miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Ortona dei Marsi		miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Gioia dei Marsi		miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Pescina		miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
Ortucchio		miscugli di cereali, miscugli di foraggiere	
2024			
Comuni vari	20,61	erba medica, lupinella miscugli di foraggiere (adesione di 14 aziende agricole)	
2025			
Comuni vari	17,1	erba medica, lupinella miscugli di foraggiere (adesione di 11 aziende agricole)	

2026			
Comuni vari	8	erba medica, lupinella miscugli di foraggiere	

Gli interventi di miglioramento ambientale realizzati per l'ultima **annualità 2026** riguardano ben **8 ettari** per un investimento totale di € **2.385,44** alla data odierna (mancano tutte le semine autunnali in fase di aggiornamento).

Per quanto riguarda la previsione delle semine dei cereali autunno vernini questa è strettamente dipendente dal resoconto dei fondi utilizzati per le semine primaverili.

Si prevede di supportare ed incrementare la reintroduzione attraverso un miglioramento dell'habitat per le specie di interesse venatorio (starna, fagiano e lepre) attraverso le misure integrative descritte di seguito.

Le misure attivate, in riferimento al PFVR, sono state:

A3 - Realizzazione di prati di erba medica

A4 - Realizzazione di colture a perdere per la selvaggina

A6 - Rinuncia alla raccolta di porzioni di cereali e foraggiere

5. Interventi di controllo dei Corvidi e Volpe nelle ARV e ACP

Alla luce delle densità di volpe riscontrate con i censimenti negli anni passati, al fine di conseguire una maggiore tutela della starna quale componente delle produzioni zoo-agro-forestali (conformemente all'art. 44, comma 2 della L.R. 10/2003) ed incrementare la probabilità di successo della reintroduzione della starna è stato necessario effettuare il controllo diretto della specie volpe e Corvidi.

L'azione/attività è contenuta tra gli obblighi dei due documenti sottoscritti tra Regione Abruzzo e ATC Avezzano:

- 1- Protocollo d'Intesa per gli interventi da realizzare nelle Zone di Rispetto Venatorio, art. 4, punto 5a (Censimento dei Corvidi) e punto 10 (Piani di controllo nel rispetto dell'art. 44 della L.R. 10/04);
- 2- Convenzione per la tabellazione degli Istituti Faunistici Regionali e la gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura e delle Aree Cinofile Permanenti (Mone Labbrone e Cardito).

L'attività di controllo dei predatori opportunisti (volpe e corvidi) è inoltre prevista come necessaria dai Documenti Tecnici dell'ISPRA n. 14 - La starna - nel paragrafo "contenimento delle perdite".

A seguito dei censimenti di Corvidi in tutti gli istituti citati in precedenza è stato redatto un **“Piano triennale di gestione e Controllo numerico delle popolazioni di Gazza (*Pica pica*) e Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) presenti all’interno delle ZRV e ACP ricadenti nell’ATC Avezzano”**.

Il Piano di controllo dei Corvidi ha ottenuto il parere favorevole ISPRA in data 05/09/2023 con protocollo 0047258/2023; successivamente è stato autorizzato dalla Regione Abruzzo con Determina 3665/24 DPD023/77/24 del 27/02/2024.

A seguito dei censimenti della Volpe in tutti gli istituti citati in precedenza è stato redatto un **“Piano triennale di gestione e Controllo numerico delle popolazioni della Volpe presenti all’interno delle ZRV e ACP ricadenti nell’ATC Avezzano”**.

Il Piano di controllo della Volpe ha ottenuto il parere favorevole ISPRA in data 20/02/2024 con protocollo 9973/2024; successivamente è stato autorizzato dalla Regione Abruzzo con Determina 3665/24 DPD023/86/24 del 04/03/2024.

In sintesi, si riporta una sintesi delle attività effettuate dai 28 operatori abilitati ed autorizzati al controllo delle suddette specie:

1. a febbraio 2026 si effettuano i prelievi della volpe mediante abbattimento diretto con arma da fuoco, mentre si effettuano le catture dei Corvidi tramite gabbie. I prelievi sono tuttora in atto. (Sintesi dei dati: prelevate 48 volpi nel 2024 nelle ARV + ACP, corrispondente al 30% del Piano di prelievo annuale; 40 volpi prelevate nel 2025 corrispondente al 54% del Piano di prelievo annuale; 22 volpi prelevate nel 2026 corrispondenti al 23% alla data del presente documento, corrispondente al 23% del Piano di prelievo annuale).
2. dal febbraio ad oggi (ultimo aggiornamento) è stato effettuato il prelievo dei Corvidi tramite cattura con gabbie e abbattimento diretto. (Sintesi dei dati: nel 2024 sono state prelevate 110 capi, nel 2025 238 capi, nel 2026 sono state prelevate 16 capi, quest’ultimo dato aggiornato alla data del presente documento)

6. Interventi di reintroduzione pregressi nelle ARV e nell’Area cinofila

L’ATC Avezzano sta gradualmente creando una popolazione autosufficiente all’interno delle 4 Aree di rispetto venatorio e nell’Area cinofila permanente istituite nel territorio dell’Ambito, che costituiranno nei prossimi anni aree di presenza stabile da cui innescare una nuova dispersione e colonizzazione del territorio circostante.

Come premesso, la starna nelle ARV era in passato rilevata con densità molto basse, dovute a singoli nuclei o coppie isolate che sopravvivono sia all'impatto predatorio, sia ai rigori invernali.

Al fine di facilitare l'inserimento in natura degli animali e di incrementare il tasso di sopravvivenza degli animali reintrodotti, l'ATC Avezzano, in seguito a innumerevoli tentativi a cui seguiva un costante monitoraggio, ha individuato nella fase del rilascio il momento critico per la sopravvivenza nel breve termine e nella stagione invernale il periodo critico per la sopravvivenza nel medio termine.

Il Piano d'Azione Nazionale della Starna (Trocchi et al., 2006) indica nella sezione "Esemplari utilizzati" dell'Appendice II (Linee guida per i piani di reintroduzione) al punto 3 l'"*impiego di esemplari allevati secondo criteri di qualità, anche secondo la tecnica di riproduzione cosiddetta "semi-naturale"* (allevamento dei giovani da parte dei genitori naturali in apposite voliere da riproduzione).

Nel rispetto di quanto prescritto, la scelta effettuata nel 2017 di reintrodurre famiglie complete di starne (coppia adulta e starnotti dell'anno a 90-100 giorni di vita), e proseguita per un triennio fino al 2019, allevate in grandi voliere coltivate con miscugli di cereali e con una spiccata indole selvatica, si è rivelata alquanto produttiva ed efficace, soddisfacendo e superando tutte le fasi esposte precedentemente.

Dai monitoraggi effettuati nel periodo 2017-2026 è risultata una bassa mortalità di circa il 25% rispetto ai tassi rilevati negli anni precedenti sugli starnotti liberati. Le coppie di starne formatesi a primavera hanno avuto un buon successo riproduttivo con la **formazione di gruppi familiari censiti formati da un numero medio di 5,5 esemplari**, quindi con un numero di giovani (a fine agosto) di 3,5 individui. Il successo riproduttivo delle coppie naturalizzate individuato quest'anno è minore rispetto agli anni precedenti gli anni precedenti (9,1 - 7,8 - 6,1 - 8,2 capi presenti mediamente in un gruppo di starne).

7. Gestione venatoria dei capi immessi e Programma pluriennale dei ripopolamenti

Al fine di permettere agli ATC nei prossimi anni di adeguare la gestione della specie in oggetto ai principi della "gestione attiva" come indicato dall'ISPRA, tra le azioni che devono essere avviate, è prevista una riduzione dei ripopolamenti rispetto agli anni precedenti. Tale disposizione, contenuta nel C.V. 2026/2027 che recita al Capo G "*...Tale programmazione deve prevedere una riduzione graduale dei capi immessi in territorio venabile...*"

Appare evidente da numerosi progetti di reintroduzione della starna e dalle stesse esperienze pregresse avute in questo ATC, che la costituzione di una popolazione sufficientemente stabile e numerosa da permettere un razionale utilizzo venatorio sia un'attività lunga e complessa che richiede tempo, impegno e collaborazione da parte delle diverse istituzioni coinvolte, oltre che ad un investimento economico.

L'impossibilità di pianificare interventi mirati di salvaguardia e reintroduzione della starna, sull'intero territorio dell'ATC, comporta comunque un rilascio di starne su territorio aperto alla caccia in modo da supportare le perdite naturali che i nuclei reintrodotti ed in dispersione dalle ARV e dall'area cinofila subiscono a causa della forte pressione dei predatori.

Quanto rilevato su territorio venabile nell'ATC Avezzano negli ultimi anni è perfettamente in linea con dati di bibliografia: **popolazione residua primaverile (fine aprile/maggio) poco superiore al 10% di quanto calcolato ad inizio stagione venatoria passata.**

Sulla base del **Programma delle immissioni pluriennale** si prevede una riduzione delle immissioni del 10% ogni anno a partire dal 2027 rispetto ai capi immessi quest'anno, in linea con l'incremento in atto della popolazione di starna.

I siti scelti per il rilascio rispecchiano gli ambienti vocati alla specie, per la presenza di:

- fonti trofiche in ambiente naturale (seminativi con abbondanti rimanenze di granaglie);
- punti di abbeveraggio legati a fossi con acqua per lo più perenne;
- aree di rifugio con vegetazione arbustiva ed arborea ad interrompere le superfici a seminato;
- aree caratterizzate dall'assenza di immissioni di fitofarmaci, in modo da permettere la sopravvivenza della fauna terricola, importantissima per la dieta delle giovani starne.

8. Rilevazione dati di abbattimento dai tesserini/app e Piano di prelievo

Tenuto conto del numero di cacciatori che praticano la caccia alla starna, l'unico dato certo e oggettivo da cui partire per la valutazione degli abbattimenti sono relativi alle ultime stagioni venatorie; il dato deriva dall'analisi dei risultati elaborati dai tesserini di abbattimento, che annualmente vengono consegnati dai cacciatori all'ATC.

Una percentuale media negli ultimi anni di circa l'8% delle starne reimmesse su territorio venabile sono state inserite in un carniere, l'11% circa della popolazione stimata ad inizio stagione venatoria su territorio venabile.

L'ATC Avezzano nell'attenersi alle indicazioni fornite dall'ISPRA ha comunque come obiettivo di lasciare al termine della stagione venatoria una popolazione numericamente non inferiore a quella

censita nella primavera precedente, con il risultato del rispetto di un prelievo sostenibile della specie finalizzato alla ricostituzione di una popolazione naturale nel territorio dell'Ambito.

La corretta quantificazione del prelievo di una popolazione selvatica si dovrà basare sul "Prelievo Massimo Sostenibile" o del "Prelievo Ottimale Sostenibile"; questa teoria è praticabile solo se si riaspettano tutte le assunzioni previste, ci sia la possibilità di valutare l'effetto del prelievo, associato con tutti gli altri fattori di mortalità, sulla dinamica di una popolazione soggetta a gestione venatoria, posto che siano noti i suoi parametri fondamentali, condizione piuttosto difficile da raggiungere, almeno nei primi anni di gestione.

Da quanto sopra esposto si ritiene ragionevole prevedere un **Piano di prelievo per la starna, relativamente alla stagione venatoria 2026/2027, calcolato sulla base dei censimenti pre rilascio, delle immissioni per l'anno 2026 su territorio venabile e della stima del tasso di sopravvivenza medio post-rilascio** quale sommatoria dei capi residuali nei quattro distretti di gestione individuati (totale = 498).

Nel computo chiaramente non vengono considerate i capi facenti parte del progetto di reintroduzione che si trovano all'interno degli istituti protetti (ARV+ACP).

L'indicazione del 15% è stata più volte fornita dall'ISPRA alla Regione Abruzzo (prot. ISPRA n. 4254 del 29.01.2013 in occasione della Conferenza permanente degli ATC del 25 gennaio 2013) e riportata nel PFVR vigente, **per la formulazione di piani di prelievo su popolazioni naturali.**

Tabella 5 - Piano di prelievo suddiviso per Distretto

Distretto	Area (ha)	n. starne
Distretto di Gestione n. 1 "Magliano DM-Massa d'Albe-Avezzano"	8.870	20
Distretto di Gestione n. 2 "Celano-Ovindoli-Aielli-Cerchio-Collarmele"	6.876	13 (+ 7)
Distretto di gestione n. 3 "Ortona dM - Pescara - S. Benedetto dM - Gioia dM Luco dM - Ortucchio"	10.809	11 (+ 4)
Distretto di gestione n. 4 "Luco Trasacco Villavallelonga Collelongo"	7.709	9
Distretto di gestione n. 5 "Fucino" (interno circonfucense)	14.706	2
Distretto di gestione n. 6 "Cese"	831	3
Distretto di gestione n. 7 "Balsorano" (intero comune)	5.877	7
Totale		76
Tra parentesi la quota derivante dalle starne naturalizzate censite sul territorio venabile		

Pertanto, il tetto del Piano di prelievo è fissato a 76 starne.

9. Sistema di segnalazione abbattimento (app)

Relativamente alla segnalazione dell'abbattimento, nel rispetto del C.V. 2026/2027 che recita al Capo G *"Gli ATC devono dotarsi di sistemi in grado di registrare l'abbattimento e di effettuare il monitoraggio dei prelievi ..."*, questo ATC si è fornito di una app specifica dedicata alla starna e alla coturnice (attraverso un'"estensione" dell'app già utilizzata per il cinghiale) dove tutti i cacciatori interessati al prelievo della starna segnalano in tempo reale e comunque entro la giornata venatoria stessa, l'abbattimento o gli abbattimenti effettuati.

Sempre nel rispetto del Calendario Venatorio regionale questo ATC *"...effettuerà il monitoraggio dei prelievi al fine di bloccare la caccia alla specie non appena raggiunto il tetto di prelievo autorizzato dal Piano"*.

Avezzano, 08/09/2026

Il tecnico faunistico
Agr. Dott. Masciovecchio Mirco